

ARTE E LETTERATURA

Una famiglia ebrea nel dramma del nazismo

L'opera capolavoro di Israel Joshua **Singer** (1893-1944), *La famiglia Karnowski*, fu pubblicata nel **1943**. Il romanzo narra le vicende di tre generazioni di Karnowski, **famiglia ebrea** di origine polacca, traferitasi a Berlino e poi costretta a emigrare negli **Usa** a causa delle politiche antisemite del regime nazista. Nel brano seguente ci troviamo all'avvento del regime nazista, con i primi provvedimenti (anteriori alle leggi di Norimberga) rivolti alla "**razza ebrea**", considerata **nemica della nazione**.

«Signori, ora illustreremo le nostre argomentazioni con l'aiuto del metodo comparativo. Vi chiedo silenzio assoluto, e vi prego di osservare con attenzione l'oggetto del nostro studio» disse.

Per prima cosa servendosi di un compasso e di un metro misurò la lunghezza e la larghezza del cranio di Jegor Karnowski, e col gesso scrisse le cifre sulla lavagna. Con precisione scientifica misurò la distanza da un orecchio all'altro, dalla sommità del capo al mento, lo spazio fra gli occhi, la lunghezza del naso, tutti gli elementi della testa del ragazzo. Jegor sussultava ogni volta che sentiva il contatto di quelle mani umide. Il dottor Kirchenmeyer parlò a lungo in tono solenne: «I camerati e gli allievi qui riuniti possono vedere sulla lavagna una differenza lampante nella forma della testa fra il tipo nordico, superiore, e il tipo negro-semitico, tra il dolicocefalo nordico, dalla bella testa ovale che riflette la grazia e la nobiltà della razza, e il brachicefalo negro-semitico, dalla testa rotonda e sgraziata, che assomiglia più a una testa di scimmia ed è rappresentativa della bruttezza e inferiorità della razza. Ma nel caso presente è particolarmente interessante notare il cattivo influsso della razza negro-semitica su quella nordica quando si uniscono, come possiamo vedere esaminando l'oggetto della nostra esposizione odierna, che è un campione esemplare di questa mescolanza deleteria. A prima vista si potrebbe credere che il soggetto che

abbiamo davanti sia strutturalmente più vicino al tipo nordico, ma è solo un'illusione. Se lo si considera dal punto di vista antropologico, tenendo conto delle misure precise, si vede come la parte negro-semitica che reca in sé si sia soltanto dissimulata esteriormente dietro i lineamenti nordici, si è, se volete, camuffata per conservare, dietro la maschera, tutti i tratti della razza negro-semitica che sono sempre dominanti in queste infelici mescolanze. Lo si può vedere dal colore degli occhi del soggetto che, nonostante sembrano azzurri, nel profondo non hanno la purezza né la trasparenza degli occhi nordici, ma l'aspetto torbido e cupo del deserto asiatico e della giungla africana. Lo stesso può dirsi dei capelli che, all'apparenza lisci, nascondono tuttavia in sé il nero negroide e in certa misura la consistenza lanosa. Nella sporgenza delle orecchie, del naso e delle labbra si distingue chiaramente l'influenza negro-semitica». [...]

«L'oggetto dello studio è pregato di svestirsi» disse. [...]

«Su in piedi!» ordinò al ragazzo, a cui si piegavano le ginocchia.

Ci fu un mormorio, si udirono risatine. Il marchio ebraico sul suo corpo fece molta impressione agli studenti e perfino agli invitati. Per compiacere il pubblico il dottor Kirchenmeyer gli lasciò godere lo spettacolo per qualche istante, poi proseguì la trattazione.

(da I.J. Singer, *La famiglia Karnowski*, Adelphi, Milano 2013)

Comprendere il testo

1. Quale esperimento viene fatto dal preside? Che cosa vuole dimostrare?
2. Come reagisce il pubblico?
3. Quando il ragazzo viene denudato, tutti possono vedere «il marchio ebraico sul suo corpo»: che cosa intende l'autore con questa espressione?

Collegare le discipline

4. Quali **teorie pseudo-scientifiche** sono alla base dell'esperimento?
5. In che **contesto storico e ideologico** si colloca la vicenda narrata?